

Eni-Gazprom, l'avvocato di Yukos va all'attacco

ROMA - «Non nego la possibilità di un'azione legale, così come non dico che la farò senz'altro. Devo aspettare l'esito dell'asta Yukos per decidere». L'avvocato Robert Amsterdam, difensore di Mikhail Khodhorkovsky che di Yukos è stato il patron e primo azionista, passa all'attacco in vista dell'asta su Arcticgaz, Urengoi e il 20% di Gazprom Neft che il Cremlino ha messo in vendita per il 4 aprile. Eni ed Enel hanno confermato il loro interesse ed intendono parteciparvi in cordata con la russa Esn. È un capitolo dell'accordo Eni-Gazprom sottoscritto lo scorso anno. Amsterdam è sceso in campo con una dura denuncia: «Questa asta - ha affermato il legale dello studio Amsterdam & Peroff di Toronto - poggia su basi illegali perché riguarda assets rubati». La tesi di Amsterdam è che il Cremlino ha ingiustamente accusato Khodhorkovsky di frode fiscale e sulla base di accuse inventate lo ha rinchiuso in carcere in Siberia e ha portato il gruppo Yukos al fallimento per farne riprendere il controllo a società controllate dallo Stato. Nuove accuse rischiano di prolungare la detenzione di altri 12-15 anni, ha affermato il legale. «Si rendono conto, l'Eni, l'Enel e l'Italia che partecipando ad un'asta di questo tipo rischiano di prestarsi ad un'operazione di facciata e di legittimare un'azione fuori dalla legalità?». L'avvocato ha detto che un'eventuale azione di rivalsa da parte degli azionisti di Yukos avverrebbe negli Stati Uniti dove sia Eni che Enel operano e sono presenti con certificati ADR a Wall Street. I consulenti legali dell'Eni tendono a minimizzare il rischio. All'asta risultano essere interessate anche Chevron, forse Total, oltre a Rosneft e altre società russe. La figura di Khodhorkovsky è controversa, così come la sua fortuna e la rapida ascesa all'epoca della presidenza Eltsin.